

Castelli al lavoro sulla riforma delle professioni

GENOVA • La proposta Vietti-bis sulle professioni, a meno che non risorga sotto altre spoglie, è tramontata. Alla riforma degli Ordini sta lavorando, «in prima persona», il ministro della Giustizia, Roberto Castelli. Il guardasigilli ha ribadito il suo impegno in una lettera indirizzata al presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, Antonio Tamborrino, in occasione del XXXIV congresso di categoria che si è chiuso ieri a Genova. Dunque, cadono le ultime illusioni che la Vietti-bis diventi la proposta del Governo, condivisa anche da forze dell'opposizione.

L'iniziativa di Castelli scompagina alleanze su questo tema (tra Udc e Margherita) e aperture almeno di una parte del mondo professionale (ufficialmente l'appoggio è arrivato dalle • Associazioni aderenti ad Assoprofessioni e da una parte degli Ordini — in primis gli avvocati — desiderosa di traghettare la riforma). «Contiamo di dare ai liberi professionisti — ha scritto Castelli — gli strumenti per competere sul mercato nazionale e soprattutto europeo. Si tratta — ha concluso — di un impegno che il Governo considera prioritario, visto che la libera professione rappresenta per l'Italia una risorsa preziosa, essendo un asse fondamentale per il sistema economico».

Come altri esponenti di spicco della maggioranza e del Governo, che figuravano nella locandina del congresso, Castelli non ha "fatto tappa" a Genova. Un'assenza che, al di là delle giustificazioni formali (impegni istituzionali), non sembra casuale. Le assise hanno infatti scontato l'ostracismo politico, dopo il ricorso, avanzato dalla Cassa di previdenza, contro il ministero del Lavoro in merito alla nomina dei suoi rappresentanti, non funzionari ma "esperti" di fiducia.

La situazione di disagio ha costretto il presidente Tamborrino a insistere sul fatto che la rappresentanza della categoria spetta solo al Consiglio nazionale. «Non bisogna creare confusione con iniziative che turbano i rapporti istituzionali», ha detto il presidente del Consiglio nazionale. Un monito sottolineato dall'applauso della platea. «Ogni iniziativa tesa a difendere i propri interessi è legittima. A patto — ha affermato Tamborrino — che non si traduca in azioni inopportune». Il giudizio sul ricorso presentato dalla Cassa è chiaro. E sulla stessa linea di Tamborrino si è schierato il sindacato Adc. «Si è utilizzata la carta bollata, invece avremmo dovuto usare il dialogo. Il vertice della Cassa — ha detto il presidente Vilma Iaria — ha sbagliato, interpretando male lo statuto. In ogni caso gli errori di una componente non possono ricadere su tutta la categoria. Occorre riunirci intorno a un tavolo per trovare una via d'uscita».

Peraltro, lo stesso presidente della Cassa, Antonio Pastore, ha fatto cenno alla possibilità di riformare lo statuto, pur rivendicandone la lettura corretta, in base alla quale il ministero dovrebbe nominare come suoi rappresentanti funzionari e non esperti esterni.

Se "l'incidente" con il ministero del Welfare ha compromesso la partecipazione di molti politici alle assise, d'altra parte i dottori commercialisti rilanciano e chiedono di essere interlocutori del Governo sui temi economici e della competitività. Il Consiglio nazionale non ha potuto che prendere atto come in questi mesi la porta di Domenico Siniscalco sia rimasta chiusa, anche se il titolare dell'Economia ha dovuto fronteggiare l'emergenza. L'alleanza prefigurata dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sul terreno dei tagli fiscali vale certo sul piano generale, ma ha bisogno di essere corroborata da una collaborazione su singoli aspetti tecnici. In ogni caso il congresso, dedicato a «sviluppo sostenibile: etica e conoscenza», ha cercato di mettere insieme le coordinate per l'azione del dottore commercialista in un quadro in cui il profitto non è l'unica variabile per creare il valore d'impresa. Etica e responsabilità sociale hanno, in questo orizzonte, un ruolo chiave e i dottori commercialisti da tempo hanno messo a punto le linee per un bilancio basato su parametri di sostenibilità.